

Giovine Orchestra Genovese
Fondazione Spinola

La musica, il suono
e la matematica



Parrocchia gentilizia di San Luca

12, 19, 26 maggio 2023

9, 16 giugno 2023

ore 17.30

La musica, il suono e la matematica

Oggi siamo abituati all'ascolto della musica dal vivo secondo criteri sociali che un tempo non erano immaginabili. Dobbiamo sempre ricordare che le letture e le esecuzioni di pagine di musica non potevano essere "salvate" e, di conseguenza, il ricordo di ciò che si ascoltava era confinato nella memoria individuale. Nel corso dei secoli sono avvenuti cambiamenti progressivi molto rilevanti che, per nostra fortuna, hanno portato la possibilità di lasciare annotazioni scritte. Nel ciclo di concerti di quest'anno, ascolteremo pagine musicali straordinariamente ricche, che conservano tracce significative dei cambiamenti avvenuti.

L'intonazione dei suoni, sia singolarmente che in accordi, ha sempre impegnato ogni tipo di esecutore sviluppando procedure legate al tipo di emissione del suono. Sappiamo che le prime analisi sulla distanza tra i suoni sono state formulate da Pitagora attraverso la suddivisione di una corda percossa in due o più parti. È nata di conseguenza quella che chiamiamo scala e sono nate le note che la compongono. L'analisi della distanza minima tra due suoni che chiamiamo semitono ha generato il grande problema dell'accordatura, perché la distanza di un semitono tra due note non può essere sempre uguale e la sua differenza determina la buona accordatura e il piacere dell'intonazione. La voce, gli strumenti ad arco e quelli a fiato possono comodamente definire l'altezza esatta del semitono nel campo armonico della musica eseguita intuendone l'intonazione in modo istintivo. Non può essere così per gli strumenti a tastiera, dal clavicembalo al pianoforte. Nel tentativo di semplificare la difficoltà di accordatura degli strumenti a tastiera, si è arrivati al temperamento che ha portato ad eguagliare la distanza tra i semitoni.

Ciò tuttavia non potrà mai sostituire l'ispirazione musicale istintiva nell'intonazione del canto e di ogni strumento a corda o a fiato.

Una situazione simile avviene nella suddivisione del tempo nelle giornate in calendario.

Infatti la somma delle ore in senso astronomico porterebbe a un numero minore di giorni nel corso di ogni anno, ovvero mancano poco più di sei ore ogni anno. Per questo nella durata dell'anno civile si è introdotto un giorno in più ogni quattro anni già al tempo di Giulio Cesare. Anche qui, come nel temperamento musicale, non si è giunti alla perfezione e quindi, ad esempio nell'anno 2100 non ci sarà l'anno bisestile per annullare il leggero difetto accrescitivo.

Un argomento di grande fascino e ricca curiosità.

venerdì 12 maggio

Accademia Strumentale Italiana

Davide Monti *violino*

Alberto Rasi *viola da gamba*

Maria Christina Cleary *arpa doppia*

à Violino e Violone, con il Basso

Giovanni Paolo Cima (1570 - 1622 ca.)

Sonata à 2, Violino e Violone

Bartolomé de Selma y Salaverde (1595 - post 1638)

Canzon XI a Soprano e Basso

Anthonio Bertali (1605 - 1669)

Sonata a 2, violino et viola da gamba con Basso

Giovanni Legrenzi (1626 - 1690)

Sonata "La Foscari" à due, violino e violone

Marco Uccellini (1603 - 1680)

Sonata op IV n. 14 a violino e basso

Michelangelo Rossi (1602 - 1656)

Toccata Seconda, per arpa

Heinrich Ignaz Franz Biber (1644 - 1704)

Sonata XII L'Ascensione (dalle Sonate del Rosario)

Bartolomé de Selma y Salaverde

Susana pasegiata à Basso solo

Alessandro Stradella (1639 - 1682)

Sinfonia à due, violino e violone (Ms, s.d.)

Dietrich Buxtehude (1637 - 1707)

Trionsonata in la minore BuxWV 272 (Ms. 1670?)

Voce strumentale «soavissima & artificiosa», quella della viola da gamba è riconosciuta nel Cinquecento come la più prossima per pronuntia alla voce umana - modello di perfezione - per qualità d'emissione e flessibilità dinamica nella varietà dei colpi d'arco praticabili; e ciò rende tutti gli altri strumenti in tal senso di lei «mancho degni» (Silvestro Ganassi, *Regula Rubertina*, 1542). Il primato le è riconosciuto ancora nel Seicento da Marin Mersenne, per il quale la viola «contrefait la voix en toutes ses modulations, & mesme en ses accents les plus significatifs de tristesse & de ioye» (*Harmonie Universelle*, 1636).

In realtà il ruolo di primadonna fra gli strumenti sta passando di mano proprio in quel periodo, sotto il segno dello «stile moderno di cantar recitativo» che dall'avvio di secolo apre prospettive inedite al linguaggio musicale in tutte le sue tecniche ed espressioni. La nuova vocalità del «cantar solo» ha effetto anche sulla pronuntia strumentale, che ora trova nel violino la sua voce ideale. Se nel 1620 il suono del violino ancora appare «in se stesso crudo e aspro» (Francesco Rognoni, *Selva di varii passaggi*), vent'anni dopo sarà opinione comune che «Frà tutti gl'Instrumenti Musicali maravigliosa veramente è la natura del violino: poichè niuno ve n'ha [...] che meglio esprima la voce humana». (G.B. Doni, *Discorso Quinto sopra il Violino*, 1640).

Il passaggio di consegne è in atto, quanto meno in area italiana (all'estero le novità arrivano in ritardo). Si continuano tuttavia, ancora per gran parte del secolo, a produrre Sonate, Canzoni e Sinfonie (termini tutti equivalenti) in cui violino e viola da gamba si misurano a parità di ruoli, come nei brani a due voci in programma o nella Trisonata di Buxtehude, dove i due archi competono alla pari, senza esclusione di colpi virtuosistici, in una bella gara per la supremazia ancora tutta da giocare. Alla fine, sappiamo, vincerà il violino e come nella Sonata XII di Biber alla viola da gamba rimane il ruolo di «strumento di fondamento» per il basso continuo, genericamente designato in partitura come Violone o Basso. Molto però a essa ancora rimarrà da dire come protagonista in tanta musica europea fino a metà Settecento.

L'Accademia Strumentale Italiana nasce a Verona con l'intento di ricreare l'atmosfera di antiche e illustri Accademie. Il repertorio è quello della musica vocale e strumentale fra Rinascimento e Barocco, cui gli esecutori si accostano con il rigore divenuto oggi irrinunciabile, ma consapevoli che anche se la partitura è antica la musica sarà sempre contemporanea. Il gruppo è da molti anni presente nei più importanti Festival internazionali e i suoi componenti suonano abitualmente con prestigiosi ensemble europei. Dal 2000 al 2012 con il nome di *Il Tempio Armonico* e con il violinista Davide Monti, ha registrato l'intera opera per orchestra del veronese Felice Evaristo Dall'Abaco, e una celebrata versione delle 4 Stagioni di Antonio Vivaldi. L'Accademia Strumentale Italiana incide per Stradivarius, Divox e Challenge Classics, con registrazioni che hanno ottenuto lusinghieri riconoscimenti della critica internazionale, fino al prestigioso Midem Classical Award. Dal 2020, con *Die Kunst der Fuga*, ha iniziato una collaborazione con l'etichetta olandese Challenge Classics, continuata nel 2022 con le *Pièces de Clavecin en Concerts* di J.Ph. Rameau, e nel 2023 con le *Lachrimae* di John Dowland. Alberto Rasi è direttore musicale del gruppo il cui nucleo è costituito da un consort di viole da gamba, cui si aggiungono di volta in volta artisti ospiti per la realizzazione di programmi più vasti, fino a formare una orchestra da camera.

venerdì 19 maggio

Emiliano Rodolfi *oboe e flauto dolce*

Giorgio Mandolesi *fagotto*

Luca Oberti *clavicembalo*

Les Goûts réunis

Giovanni Benedetto Platti (1697 - 1763)

Trio in do minore con Oboè, Fagotto obbligato e Basso

Adagio - Allegro - Adagio - Allegro

François Couperin (1668 - 1733)

Les Barricades Mystérieuses

Second livre de pièces de clavecin - Ordre VI/5

Georg Friedrich Händel (1685 - 1759)

Sonata in fa maggiore à Oboe, Fagotto obbligato e Basso

Adagio - Allegro - Largo - Allegro

Antonio Vivaldi (1678 - 1741)

Sonata "a due" in la minore RV 86 à Flauto, Fagotto e b.c.

Largo - Allegro - Largo cantabile - Allegro molto

Georg Philipp Telemann (1681 - 1767)

Sonata in fa minore TWV 41:f1 per Fagotto e b.c. da

"Der Getreue Music-Meister"

Triste - Allegro - Andante - Vivace

Joseph Bodin de Boismortier (1689 - 1755)

Sonata in mi minore op.37/2 à Oboe, Fagotto e b.c.

Vivace - Largo - Allegro

Durante i secoli XVII e XVIII, i melomani francesi dibatterono a lungo in merito ai due più importanti stili nazionali rivali: il francese, caratterizzato dalla nobile semplicità e dignità, contrapposto all'italiano, molto contrappuntistico e ricco di audaci armonie e melodie.

Il programma "Les Goûts réunis" s'ispira dunque al titolo dei "Nouveau Concerts" che François Couperin pubblicò nel 1724, con l'intenzione esplicita di dimostrare che i due grandi stili potevano non solo coesistere ma anche arricchirsi l'un l'altro. Questa corrente compositiva fu ricalcata con successo anche da Joseph Bodin de Boismortier, altro compositore francese, grande estimatore della musica italiana (rappresentata in programma dalle sonate di Platti e soprattutto Vivaldi). Nella Germania musicale del Settecento, "le Gout français" e il gusto italiano erano entrambi molto "alla moda" e possiamo considerare Georg Philipp Telemann e Georg Friedrich Händel tra i compositori dell'epoca (insieme a Johann Sebastian Bach) che meglio di tutti riuscirono a fonderli ed integrarli magistralmente, dando così vita al nuovo stile tedesco.

Emiliano Rodolfi, dopo gli studi di flauto dolce e oboe, intraprende lo studio dell'oboe barocco come autodidatta, frequentando parallelamente masterclass tenute da Paolo Grazzi, Alfredo Bernardini e Sigiswald Kuijken. Collabora regolarmente con diversi ensemble, tra i quali Zefiro (Alfredo Bernardini), Le Concert des Nations (Jordi Savall), La Petite Bande (Sigiswald Kuijken), The Amsterdam Baroque Orchestra (Ton Koopman), Il Giardino Armonico e Kammerorchester Basel (Giovanni Antonini), Accademia Bizantina (Ottavio Dantone), Europa Galante (Fabio Biondi) e Concerto Italiano (Rinaldo Alessandrini). Con l'ensemble Rossi Piceno ha vinto il secondo premio al Concorso "Musica Antiqua Brugge 2003" ed al Concorso "Bonporti 2004" di Rovereto. Ha effettuato un centinaio di incisioni discografiche per Sony, Archiv, Decca, Alia Vox, Teldec, Erato, ECM, Accent, Arcana, Passacaille, Alpha, Virgin Classics, Deutsche Harmonia Mundi, Opus 111, Astrée, Naïve, Glossa, ecc.

Giorgio Mandolesi si è diplomato al Conservatorio di Santa Cecilia e nel 1999 alla Scuola Civica di Musica di Milano in fagotto barocco e classico. Vincitore del concorso di Primo Fagotto di alcune delle più importanti orchestre italiane, ha collaborato con la Royal Concertgebouw Orchestra, Bamberger Symphoniker, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Bremen Kammerphilharmonie, Orchestra del Gran Teatre del Liceu, Luzern Festival Orchestra, Mahler Chamber Orchestra. Ha suonato con i migliori ensemble di musica antica ed è membro dell'Ensemble Zefiro, ensemble a fiati su strumenti originali, e del Quintetto Moraguès, il più antico quintetto a fiati francese. Partecipa attivamente alla vita musicale e didattica in Catalogna (Spagna) essendo regolarmente invitato all'ESMUC Escola Superior de Musica de Catalunya e alla JONC Jove Orchestra National de Catalunya. Attualmente è Primo Fagotto Solista dell'Orchestre de Paris, Professore di Fagotto Storico e Moderno alla Zurcher Hochschule der Kunste di Zurigo, Professore di Fagotto Storico al Conservatoire National Supérieur de Musique et Danse di Parigi, Professore ospite al PESMD di Bordeaux, Professore ospite al Liceu di Barcellona e Professore ospite al Royal College of Music di Londra ed è regolarmente invitato a tenere masterclass in tutto il mondo.

Luca Oberti, allievo per il clavicembalo di Emilia Fadini, Christophe Rousset e Pierre Hantaï, inizia giovanissimo un'intensa attività concertistica che lo porta in pochi anni a collaborare con orchestre come Les Musiciens du Louvre, Il Giardino Armonico, Les Talens Lyriques, Il Pomo d'oro, Les Ambassadeurs, La Venexiana, Mozarteum Orchestra Salzburg, oltre che a esibirsi come solista in sale come Teatro alla Scala, Concertgebouw Amsterdam, Grand Theatre de Bordeaux, etc. Successivamente Luca Oberti studia violino e direzione d'orchestra, quest'ultima con Donato Renzetti, iniziando la sua attività di assistente direttore d'opera. Maestro sostituto, clavicembalista e fortepianista in numerose produzioni d'opera, ha inoltre registrato due CD solistici, uno dedicato alle opere per clavicembalo di L. Marchand e L.N. Clérambault, (Stradivarius 2015) e uno dedicato a Bach (Arcana 2018). Ha poi collaborato come continuista a numerose incisioni per Warner, Erato, Glossa ed Enchiriadis oltre che per le principali radio e televisioni europee (BBC, ORF, RAI, Mezzo, Arte, ...). Luca Oberti è docente di Basso Continuo al Conservatorio di Novara.

venerdì 26 maggio
Jorge Jiménez violino

dal Violoncello al Violino

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Suite n. 1 in sol maggiore BWV 1007

Prélude - Allemande - Sarabande - Menuet I e II - Gigue

Suite n. 2 in re minore BWV 1008

Prélude - Allemande - Courante - Sarabande - Menuet I e II - Gigue

Suite n. 3 in do maggiore BWV 1009

Prélude - Allemande - Courante - Sarabande - Bourrée I e II - Gigue

Suite n. 4 in mi bemolle maggiore BWV 1010

Prélude - Allemande - Courante - Sarabande - Bourrée I e II - Gigue

Suite n. 5 in do minore (con scordatura) BWV 1011

Prélude - Allemande - Courante - Sarabande - Gavotte I e II - Gigue

Suite n. 6 in re maggiore BWV 1012

Prélude - Allemande - Courante - Sarabande - Gavotte I e II - Gigue

Per la maggior parte delle persone, la musica di Johann Sebastian Bach risuona profondamente. Porta i suoi ascoltatori in un viaggio coinvolgente verso l'essenza stessa dell'esistenza. Quando ascolti le affascinanti Suite per violoncello, ti trovi da solo come in una cattedrale musicale unica. Diventi consapevole della tua insignificanza e sei condotto verso una comprensione molto maggiore del tuo posto nell'universo. Le Suite per violoncello costituiscono una parte importante del mio percorso musicale e quindi, dopo aver registrato il mio arrangiamento per violino solo delle Variazioni Goldberg di Bach (Pan Classics, 2022), l'inevitabile passo successivo nel mio personale ripensamento delle opere di Bach è stato quello di esplorare queste Suite. In particolare una registrazione: quella di Pau Casals. Vengo dalla Catalogna e, in quanto catalano, sono un fiero ammiratore del grande violoncellista Pau Casals. Casals è ricordato non solo per il suo notevole talento come musicista, ma anche per il suo impegno profondo e instancabile in cause umanitarie. Nel 1936, allo scoppio della guerra civile spagnola, andò in esilio, prima a Parigi e poi negli Stati Uniti, dove divenne sempre più attivo come ambasciatore per la pace nel mondo. Usando la musica per parlare contro la guerra e incoraggiare la cooperazione e la comprensione internazionale, Casals ha lasciato un'eredità duratura che ha ispirato innumerevoli altre persone a lavorare per un mondo più pacifico ed equo. Sarebbe bello avere più persone come lui nei tempi in cui viviamo... Uno dei momenti più notevoli di Casals in questo senso fu la sua partecipazione al concerto "Messaggio di Pace" delle Nazioni Unite nel 1958. Davanti a un pubblico di dignitari internazionali, scelse di suonare la Suite per violoncello n. 1 di Bach in sol maggiore. Di per sé un momento di grande significato musicale, poiché le ormai popolari Sei Suite per violoncello, sebbene composte all'inizio del XVIII secolo, erano state eseguite raramente prima del 1958 e non divennero popolari fino alla loro riscoperta da parte di Casals.

In questo programma eseguo un'edizione che ho dissotterrato dall'oblio un anno fa: l'edizione per violino di Ferdinand David delle Suite per violoncello di Bach: un contributo significativo al mondo della musica classica. Pubblicato per la prima volta nel 1866, doveva essere utilizzato dalla classe di violino di David al Conservatorio come studio preparatorio, prima che gli allievi passassero ad altre opere per violino solo di Bach. L'edizione di David delle Suite per violoncello fornisce anche istruzioni molto più dettagliate per l'esecuzione della musica rispetto a quanto era usuale nel repertorio standard del suo tempo. Sembra che egli credesse che la musica barocca, raramente eseguita a quel tempo, richiedesse un maggiore livello di guida per l'esecutore e un diverso approccio all'archetto. Nella sua edizione, David suggerisce una vasta gamma di sfumature espressive, indicazioni di tempo e colpi di arco che non erano tipicamente impiegati in quel periodo. Inoltre, la diteggiatura di David è ricca di effetti di portamento, insieme all'uso frequente di archi aperti e armonici, che rendono questa versione unica.

Jorge Jiménez è uno dei violinisti più ricercati dei nostri giorni. È noto per il suo approccio scrupoloso ed emozionante, eseguendo musica nello stile e negli strumenti per i quali è stata composta, dal Medioevo al XXI secolo. Jorge è il fondatore e direttore dell'ensemble di musica antica e sperimentale Tercia Realidad ed è primo violino di ensemble come La Arpeggiata, The Hanover Band, Forma Antiqua, La Risonanza e Capella Cracoviensis. Collabora come direttore ospite con la compagnia lirica berlinese Kiez Oper, la Northern Chamber Orchestra e la Capella Cracoviensis. È anche primo violino ospite di orchestre come Capella Cracoviensis, Orquesta Sinfónica de La Comunidad Valenciana, Orquesta del Principado de Asturias, Real Filharmonia de Galicia e Opera Vlaanderen, tra le altre. Appare come direttore musicale ospite regolare e solista allo Shakespeare's Globe Theatre di Londra. Con i suoi eclettici programmi di violino solista, ha effettuato numerose tournée in Australia, Europa, Sud America e Canada. Nel 2022 ha pubblicato la sua rivoluzionaria trascrizione delle Variazioni Goldberg di Bach per l'etichetta Pan Classics che i critici hanno descritto come: "Jiménez suona con una definizione impressionante e una finezza tecnica senza sforzo" The Strad Magazine; "Un progetto totalmente folle coronato dal successo" Scherzo Magazine. Suona un violino Ruggieri del 1680 della Jumpstart Jr Foundation - Jonathan Sparey Collection.

venerdì 9 giugno

Roberto Loreggian *clavicembalo*

Il temperamento mesotonico ¼ di comma

Jean Denis (1600 - 1672)

Prélude pour sonder si l'Accord est bon par tout

William Byrd (1539 - 1623)

Gipseis Round

Giovanni Maria Trabaci (1575 - 1647)

Canzona Franzesa Settima Cromatica (libro primo 1603)

Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643)

Capriccio III sopra il Cucco (1624)

Capriccio VIII cromatico con ligature al contrario (1624)

Toccata I dal II libro di toccate (1627)

Michelangelo Rossi (1601/02 - 1656)

Toccata VII

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Concerto in re minore BWV 974 dal Concerto per oboe
archi e b.c. di Alessandro Marcello

Andante - Adagio - Presto

György Sándor Ligeti (1923 - 2006)

Passacaglia ungherese

Il programma ha lo scopo di mettere in luce le caratteristiche principali del temperamento mesotonico $1/4$ di comma che ha avuto il suo periodo di massimo splendore nel XVII secolo.

Basato sulla consonanza delle terze pure, ha come conseguenza la distinzione dei semitoni grandi e piccoli che porta vivacità nella scala cromatica.

I brani che saranno eseguiti permetteranno di evidenziare queste caratteristiche “assaporando” il tipico colore di questa accordatura che con il temperamento equabile verrebbe “annacquata”.

Dopo aver conseguito, col massimo dei voti, il diploma in organo e in clavicembalo, **Roberto Loreggian** si è perfezionato presso il Conservatorio di L'Aja (NL) sotto la guida di Ton Koopman.

La sua attività lo ha portato ad esibirsi nelle sale più importanti collaborando sia in veste di solista che di accompagnatore con numerosi solisti ed orchestre quali Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, L'arte dell'arco, I Solisti Veneti, I Barocchisti, Modo Antiquo...

Ha registrato numerosi CD per case discografiche quali Chandos, Brilliant, Deutsche Harmonia Mundi, Erato, CPO, Glossa, Decca, Tactus, Arts...

Di particolare rilievo la registrazione integrale della musica di G. Frescobaldi per l'etichetta Brilliantclassics (15cd) con la quale ha vinto il “Premio Nazionale del Disco Classico 2009”; altri progetti discografici, sono stati più volte segnalati dal “Preis der deutschen Schallplattenkritik”. Insegna presso il Conservatorio C. Pollini di Padova.

venerdì 16 giugno

Cleantha

Elisa Franzetti, Barbara Maiulli,
Giulia Beatini, Paola Cialdella *voci*
INFINITI | Visioni

Hildegard von Bingen (1098 - 1179)
da *Symphonia armonie celestium revelationum*
Karitas habundat, antifona

Robert Kyr (1952*)
da *From the Circling Wheel* (2006)
Song to the Virgin (O magna res)

Juhi Bansal (1984*)
Night wears black (2019)

Patricia Van Ness (1951*)
Epiphany (2019)

Anonimo
Altissima Luce da *Laudario di Cortona* del XIII secolo

Gavin Bryars (1943*)
Altissima Luce da *Laude Cortonese vol. I* (2004)

Maurice Duruflé (1902 - 1986)
Tota pulchra es (1960)

Anonimo
Ave regina gloriosa da *Laudario di Cortona*

Gavin Bryars
Ave Regina Gloriosa da *Laude Cortonese vol.1* (2004)

Sofija Asgatovna Gubajdulina (1931*)
Aus den Visionen der Hildegard von Bingen (1994)

Francis Poulenc (1899 - 1963)
Ave Verum Corpus (1952)

Hildegard von Bingen
da *Symphonia armonie celestium revelationum*
Virtus sapientiae, antifona

J. David Moore (1962*)
To know the Dark (2019)

Robert Kyr
da *From the Circling Wheel*
Song of the Virgin to her Son upon his Death and
Resurrection (O fili dilectissime)

Il fenomeno fisico del suono è solo un aspetto di ciò che la musica è realmente.

La musica, secondo Hildegard (XII sec.) è sintesi terrena dell'armonia: il corpo è l'indumento dell'anima, che ha una voce viva, e l'anima è sinfonica. Teorica di storia naturale, cosmologia e medicina, von Bingen compone oltre settanta canti, che, con il dramma spirituale Ordo Virtutum, formano la Symphonia. Ella propone idee inusitate sulla musica, pensando alle voci femminili nel processo compositivo: la linea della sua melodia è unica, eccentrica, attinge dal gregoriano, ma è condotta su ritmi irregolari, con un' enfasi e tessiture non convenzionali. La musica è per lei la sola tra le arti capace di sintetizzare mente, cuore e corpo: sorta di 'medicina' totalizzante e onnicomprensiva per riequilibrare le nostre componenti concrete e spirituali e riprodurre nel microcosmo del nostro essere la Symphonia, l'armonia creata dal movimento delle sfere nell'universo. Hildegard ci narra il senso e il vissuto della musica, sapere e sentire sintetico, 'luogo' dove l'armonia tra anima e corpo si esprime al massimo livello.

Nel contemporaneo ricomposto in un viaggio à rebours vogliamo recuperare questo dialogo e continuare a trovare nella nostra storia ciò che ci appartiene, la complessità di pensiero e il senso di infinito, lungo brani ispirati alla luce, opere su testi della mistica di autori come Kyr che trasforma la lingua di Hildegard in fluttuazioni di suono, come vento leggero di melismi senza peso, e di autrici come Bansal e Van Ness, che costruiscono uno 'spazio' sonoro in cui le note si inseriscono come costellazioni, lumi, che portano lo sguardo verso l'alto.

CLEANTHA - Ensemble vocale a voci pari di recente formazione, Cleantha è costituito da quattro originali musiciste, attive in repertori antichi e contemporanei. Ha proposto con successo l'opera Love fail di David Lang e presentato in prima esecuzione assoluta lavori di autori viventi.

Elisa Franzetti: diplomata in prassi esecutiva barocca presso la Civica Scuola di Musica di Milano e in Chitarra classica presso il conservatorio di Verona, tra i vincitori del Concorso As.Li.Co. per voci monteverdiane, avvia una intensa attività concertistica in Europa, Giappone e Stati Uniti con Concerto Italiano, Mala Punica, Ensemble Concerto, Madrigalisti Ambrosiani, Akademia, La Risonanza, Le Parlement de Musique, Capella de Ministrers e Capella Real de Catalunya.

Barbara Maiulli: soprano, diplomata con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Alessandria, attiva dalla tenera età nei cori giovanili dell'Accademia Vocale di Genova, diretta da Roberta Paraninfo, svolge attività concertistica in Italia e all'estero, ottenendo premi e riconoscimenti in concorsi internazionali. Si perfeziona con Gabriella Ravazzi, si occupa di teatro musicale per ragazzi, collabora con il Coro Giovanile Italiano diretto e Ars Cantica Choir. È preparatrice della formazione da camera "Ensemble Vocale EquiVoci".

Giulia Beatini: si dedica dall'infanzia al canto e al teatro. Laureata in Filosofia, studia Canto lirico e Musica vocale da camera nei Conservatori di Genova e Torino. Si esibisce con Eutopia Ensemble, MDI Ensemble e per il Festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. Lavora ad oggi con Cantica Symphonia, La Compagnia del Madrigale, Ghislieri Choir & Consort, Coro Maghini, Ars Cantica Choir, con cui partecipa alle più importanti stagioni e rassegne musicali nazionali e internazionali.

Paola Cialdella: musicista eclettica, diplomata in Pianoforte, Clavicembalo e Canto, si dedica a diversi ambiti musicali, lavora con Il Canto di Orfeo, Cor de Cambra del Palau de la Musica Catalana, Oberwalliser Vokalensemble, Cantica Symphonia, Cremona Antiqua, partecipando a festival e registrazioni in tutta Europa. Attiva nella formazione, nella creazione di progetti originali e nella vita culturale, è direttrice artistica de La Voce e il Tempo (Genova) e di Modulazioni (Cuneo). È laureata in lingue e letterature straniere moderne.



La Fondazione e la Famiglia Spinola
sono riconoscenti alla GOG,
Giovine Orchestra Genovese,
per aver portato in San Luca questa musica.





Comune di Genova



Regione Liguria

maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione Spinola

+39 010 566353

fondazione@spinola.it

www.spinola.it

GIOVINE
ORCHESTRA
GENOVESE

GOG

Giovine Orchestra Genovese onlus

Galleria Mazzini 1 primo piano

16121 Genova

+39 010 8698216

www.gog.it

info@gog.it

Questo programma è stato stampato su carta riciclata 100%

